

LA VITA CONSACRATA NELLE TRADIZIONI CRISTIANE

Colloquio ecumenico di religiosi e religiose
Roma 22-25 gennaio 2015

Nel calendario dell'Anno della Vita consacrata, al primo posto degli incontri internazionali promossi e coordinati dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, spicca il Colloquio ecumenico di religiosi e religiose appartenenti alle diverse tradizioni cristiane.

Il **Colloquio ecumenico** di religiosi e religiose appartenenti alle diverse tradizioni cristiane ha avuto luogo puntualmente in Roma presso l'*Aula Magna* dell'*Augustinianum* dal giovedì 22 alla domenica 25 gennaio 2015, nella *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*.

L'invito a partecipare era giunto per tempo e direttamente dal Dicastero vaticano anche all'Istituto di teologia ecumenica 'S. Nicola' in Bari della Facoltà Teologica Pugliese, che ha provveduto a inviare alcuni suoi rappresentanti, alunni e docenti cattolici e ortodossi, debitamente preparati. Tra loro pure io ho avuto la gioia dell'invito a partecipare al singolare *Colloquio*.

giorni di arricchente fraternità nella diversità

Il programma del *Colloquio* era bene distribuito. Il primo giorno era dedicato alla vita consacrata nella **tradizione cattolica**, il secondo alla vita consacrata nella **tradizione ortodossa**, il terzo alla vita consacrata nella **tradizione protestante e anglicana**. Le assemblee avevano inizio alle ore 9 con la preghiera comune del mattino seguita dalle relazioni fondamentali, dalle diverse testimonianze di vita consacrata e nel pomeriggio dal lavoro nei vari gruppi interconfessionali per il dialogo, l'approfondimento del tema e l'indicazione di proposte operative, il tutto a favore di una **arricchente e fraterna conoscenza e comunione reciproca**. Dopo la condivisione del pasto conviviale, il lavoro dei gruppi continuava fino alle 18. Le

sintesi venivano presentate in seduta plenaria. Ogni giornata era conclusa con la preghiera della sera, tutti insieme, rispettivamente nella chiesa cattolica del *Gesù*, nella nuova chiesa ortodossa russa di *S. Caterina d'Alessandria* e nella chiesa anglicana *All Saints Church*, accolti da pastori e fedeli in un clima di grande cordialità, tra accurate introduzioni, salmodie, letture della Parola, bellissimi canti polifonici russi, grandiose esecuzioni organistiche. L'animazione della preghiera del mattino e nella chiesa del *Gesù* era stata affidata al gruppo dell'Istituto di teologia ecumenica di

Bari. Ho avuto l'onore di inaugurare il *Colloquio* nell'*Aula Magna* con l'inatteso invito a presiedere la prima preghiera comune del mattino.

relazioni e testimonianze

Le relazioni generali sono state tenute dal card. **João Braz de Aviz**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, con l'arcivescovo **José Rodríguez Carballo** (OFM), Segretario della stessa e Moderatore del *Colloquio*, dal card. **Leonardo Sandri**, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, dal card. **Kurt Koch**, Pre-



Vaticano - Sala del Concistoro: foto generale dell'udienza pontificia concessa al Colloquio internazionale

sidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani e dal vescovo della Chiesa ortodossa serba **Andrej Čilerdžić**. Tutti i convocati hanno ammirato la collaborazione, in sintonia di intenti, dei tre Dicasteri della S. Sede: un esempio di concorde

dell'amicizia che avvicina e tocca il cuore, apre all'ascolto reciproco e ci fa scoprire realmente fratelli, radicati nell'**unico battesimo** e discepoli dell'**unico Maestro**, sempre disponibili all'incontro, a lasciarsi invitare, a collaborare. E quale scoperta di **doni**

bilire l'unità di tutti i cristiani è presente naturalmente in tutte le Chiese e riguarda sia clero che laici. Ma la vita religiosa, che affonda le sue radici nella volontà di Cristo e nella tradizione della Chiesa indivisa, ha senza dubbio una vocazione particolare nella promozione di questa unità.

*Non è d'altronde un caso che numerosi pionieri dell'ecumenismo siano stati uomini e donne consacrati. Tuttavia, varie comunità religiose si dedicano intensamente a tale obiettivo e sono luoghi privilegiati di incontro tra cristiani di diverse tradizioni... Alla vita religiosa appartiene la ricerca dell'unione con Dio e dell'unità all'interno della comunità fraterna... La vita religiosa ci rivela che anche questa unità può compiersi soltanto camminando insieme se percorriamo la via della fraternità nell'amore, nel servizio, nell'accoglienza reciproca... Pregho il Signore di ispirarvi a lavorare instancabilmente per la pace e la riconciliazione fra tutte le Chiese e le Comunità cristiane». Prima di incontrare personalmente Papa Francesco, con lui abbiamo pregato tutti insieme la preghiera del Signore e ha concluso così: «Che il Signore ci benedica tutti». Il gruppo di Bari ha donato a Francesco, per le mani del nostro giovane studente ortodosso romeno Jonut Pectu, una bellissima icona originale della *Theotòkos Eleusa*, Vergine Madre della tenerezza, che il Papa ha gradito molto e baciato.*



consegna al Papa dell'icona della Theotòkos Eleusa, Vergine Madre della tenerezza

sinergia. Seguivano poi le testimonianze delle diverse tradizioni di vita consacrata, come ad esempio quella del Priore di Taizé fr. Alois, del monaco Guido Dotti della comunità di Bose, di sr. Agnès Granier delle *Religieuses de Saint André*, del monaco Markos Hamam della Chiesa Copta Ortodossa, dell'Igumena Sevastiani Apostolaki del monastero greco-ortodosso della Trasfigurazione (Grecia), di Sr Bénédicte Girard e sr. Mireille della Comunità delle Diaconesse di Reuilly (Francia), di Nicolas Stebbing della *Community of the Resurrection*, di Fr. Clark Berge della *Society of St. Francis*, di Br. Caesarius Cavallin OSB del *Monastery of the Holy Cross*, Ostanback (Svezia), del p. José M. Hernández (CMF), che ha messo in risalto come anche la vita consacrata sia chiamata ad **"essere ponte e non fossato"** tra i cristiani.

È stata certamente una sofferenza quella di non avere potuto condividere l'Eucaristia; ma **soffrire fa maturare**, aiuta a valorizzare il dono

sorprendenti abbiamo fatto in questi giorni trascorsi tra consacrati ecumenici! Pregando insieme, ascoltandoci, dialogando e guardandoci negli occhi, abbiamo assaporato la reale bellezza della **profonda unità spirituale** che già ci affratella, nella speranza di ristabilirla anche in pienezza visibile. «*La speranza non delude*» (Rm 5,5).

vita consacrata e promozione dell'unità

Quanto ai partecipanti il numero era volutamente ristretto: poco più di un centinaio di persone. Si trattava infatti di un simposio, di un'esperienza ecumenica tra consacrati mai avvenuta prima in Vaticano e voluta espressamente dal Papa Francesco che sabato mattina, 24 gennaio, ha desiderato ricevere in udienza speciale i partecipanti al *Colloquio* nella Sala del Concistoro. Clima di attesa gioiosa, pronta all'incontro e all'ascolto. Il Papa ha tenuto a dirci che *«la volontà di ristabi-*

la Comunicazione finale

Domenica mattina, 25 gennaio, nella Festa della Conversione di S. Paolo, in seduta plenaria è stato rivisto, corretto e aggiornato il testo ufficiale, redatto in lingua francese, di una **Comunicazione finale**, articolata in tre parti, espressione in sintesi dei lavori di gruppo, approvata con unanime consenso. Sono felice di poterla offrire ai lettori dell'*Eco dei barnabiti*. I grassetto sono del sottoscritto.

un'esperienza inedita

«Per la prima volta è stato organizzato in Vaticano un 'colloquio ecumenico' sulla vita consacrata riunendo un centinaio di religiose e religiosi di diverse appartenenze ecclesiali – cattolici, ortodossi, ortodossi orientali, anglicani, protestanti... – per acquisire una

reciproca conoscenza, per pregare, scambiarsi le proprie esperienze e favorire l'unità dei cristiani. Questo incontro inedito, organizzato dal 22 al 25 gennaio 2015 durante la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani è un'iniziativa della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica in collaborazione con altri due Dicasteri vaticani: Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani e la Congregazione per le Chiese Orientali.

Durante quattro giorni intensi questi uomini e donne consacrati, che tutti hanno offerto la loro vita a Dio nella sequela di Cristo, ma secondo modalità molto diverse, hanno fatto un'esperienza privilegiata che li ha ricolmati di gioia: scoprire la loro profonda comunione nella medesima scelta di vita e nello stesso tempo la felice diversità nella sua pratica. Per questo, la gratitudine è rivolta al Signore, mentre si è molto riconoscenti a Papa Francesco che ha indetto un Anno della vita consacrata in seno alla Chiesa cattolica, associando anche coloro che seguono la stessa via in una maniera analoga nelle altre Chiese, incoraggiando 'caldamente questi incontri perché cresca la mutua conoscenza, la stima, la collaborazione reciproca, in modo che l'ecumenismo della vita consacrata sia di aiuto al più ampio cammino verso l'unità tra tutte le Chiese» (Lettera Apostolica a tutti i consacrati, 21 novembre 2014, 3,3).

molteplici scoperte

I partecipanti hanno ricevuto molto da questi tempi di incontro: la parola dei Cardinali capi dei Dicasteri organizzatori; la presentazione della vita consacrata secondo ciascuna delle tre grandi tradizioni; le testimonianze vissute di sorelle e fratelli etc.. Tuttavia, essi non hanno tanto discusso di unità, quanto fatto un'esperienza autentica di unità condividendo momenti di dialogo fraterno fra loro e di comunione con Dio, nello scambio di esperienze e di orazione, in comunione di preghiera con numerose religiose e religiosi contemplativi.

Durante questi giorni di incontro e di dialogo fraterno essi hanno scoperto insieme ciò che hanno in comune: l'impegno a seguire il Cristo (*sequela Christi*) in forme comunitarie o no, che risalgono ai primi secoli del cri-



gli invitati dell'Istituto di Teologia Ecumenica di Bari, con l'arcivescovo di Bari Francesco Cacucci davanti all'Augustinianum, sede del colloquio

stianesimo, quando la Chiesa era ancora indivisa. Essi hanno riconosciuto lo Spirito Santo che agisce in loro per far crescere il dono del loro comune battesimo. Hanno preso maggiore consapevolezza di avere la vocazione ad essere 'esperti di comunione', servitori della riconciliazione da promuovere tra tutti i discepoli di Gesù: la vita consacrata, collocata nel cuore stesso della Chiesa, si trova al cuore del cammino delle Chiese verso l'unità. I partecipanti hanno potuto cogliere meglio ciò che li distingue, ma non li separa affatto, secondo la diversità delle loro tradizioni ecclesiali. Per esempio, la comprensione della vita consacrata nella tradizione orientale può essere recepita in modalità diverse. Tale esperienza ha fatto maturare in essi una duplice convinzione.

Quando le persone consacrate rispondono con verità alla loro vocazione di donne e uomini di comunione, di riconciliazione con Dio e tra loro, di unificazione interiore, di misericordia in quanto «instancabili costruttori di fraternità» (Papa France-

sco, *ibid.*), allora sono servitori della comunione nella Chiesa e tra le diverse Chiese, sotto l'azione dello Spirito Santo che suscita i carismi che essi vivono. La vita religiosa, per la sua ricerca di unità con Dio e all'interno della comunità fraterna, in particolare quando riesce a riconciliare la diversità e a superare i conflitti, realizza in maniera esemplare la preghiera del Signore perché «tutti siano uno» (Gv 17,21), e diventa una 'scuola di ecumenismo'. La santità, che passa attraverso una sempre più grande comunione con Dio e un amore fraterno fino alla croce – fino al martirio che ha mescolato il sangue versato da tanti consacrati di ogni origine confessionale – è l'unico cammino verso l'unità.

Nel medesimo tempo i progressi del movimento ecumenico hanno permesso uno scambio di doni tra fratelli e sorelle di diverse Chiese. Questo reciproco arricchimento è testimoniato dall'esperienza di numerose comunità ecumeniche e associazioni interconfessionali di religiose e religiosi.

prospettive rinnovate

Al termine di questo incontro le persone consacrate che vi hanno partecipato desiderano **vedere moltiplicati incontri di questo genere** secondo l'invito del Papa Francesco: «*Mi attendo dunque non che teniate vive delle utopie, ma che sappiate creare altri luoghi dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco*» (Lett. Ap. 2,2). *Un tale scambio di doni ha bisogno di una adeguata formazione che dovrà essere incoraggiata.*

I partecipanti al Colloquio tornando ora alle loro comunità e alle loro Chiese, molto arricchiti della grazia sperimentata in questi giorni, si augurano di vivere ancora meglio con le loro sorelle e i loro fratelli la loro comune chiamata alla santità e alla conversione: unico cammino di unità.

Essi invocano insieme il dono abbondante dello Spirito per essere, ciascuno personalmente e tutti insieme, sempre più fedeli a Dio, affinché si compia al più presto il grande desiderio di Cristo per tutti i suoi discepoli e per tutta l'umanità: 'Padre che tutti siano uno, perché il mondo creda!' (Gv 17,21).»

l'unità si fa camminando

Il *Colloquio* ha avuto il suo epilogo nella partecipazione di tutti alla celebrazione dei vesperi presieduti da Papa Francesco nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, in preghiera ecumenica per il **ristabilimento della piena e visibile unità dei cristiani**: questa è la meta dell'ecumenismo che fatica ancora a trovare un comune consenso, soprattutto nelle comunità ecclesiali nate dalla Riforma. Non si poteva concludere in una data e in una sede migliore: nella festa della Conversione dell'Apostolo dell'unità cristiana e nella Basilica della sua Confessione suprema.

Papa Francesco nell'omelia ha affermato che **«il confronto con chi è differente da noi può farci crescere... Per capirsi e crescere nella carità e nella verità, occorre fermarsi, accogliere e ascoltarsi. In tal modo, si comincia già a sperimentare l'unità. L'unità si fa nel cammino, non è mai ferma. L'unità si fa camminando»**. Nelle espressioni del Papa abbiamo rivisto e rivissuto l'esperienza dei giorni del *Colloquio* che di proposito si è impegnato non nell'affrontare problematiche teologiche e dottrinali, ma nella conoscenza reciproca e nello scambio di esperienze concrete di vita consacrata ecumenica, a vi-

cedevole incoraggiamento alla perseveranza nella sequela fedele dell'unico Signore. Sì, perché, ha proseguito Francesco, **«l'unità dei cristiani non sarà il frutto di raffinate discussioni teoriche nelle quali ciascuno tenterà di convincere l'altro della fondatezza delle proprie opinioni. Verrà il Figlio dell'uomo e ci troverà ancora nelle discussioni. Dobbiamo riconoscere che per giungere alla profondità del mistero di Dio abbiamo bisogno gli uni degli altri, di incoraggiarci e di confrontarci sotto la guida dello Spirito Santo, che armonizza le diversità e supera i conflitti, riconcilia le diversità»**.

Verso la conclusione dell'omelia Francesco ha rivolto una parola ai partecipanti al *Colloquio*, a «*religiosi e religiose appartenenti a diverse Chiese e Comunità ecclesiali che hanno partecipato in questi giorni ad un Convegno ecumenico... La vita religiosa come profezia del mondo futuro è chiamata ad offrire nel nostro tempo testimonianza di quella comunione in Cristo che va oltre ogni differenza e che è fatta di scelte concrete di accoglienza e dialogo. Di conseguenza, la ricerca dell'unità dei cristiani non può essere appannaggio solo di qualche singolo o comunità religiosa particolarmente sensibile a tale problematica. La reciproca conoscenza delle diverse tradizioni di vita consacrata ed un fecondo scambio di esperienze può essere utile per la vitalità di ogni forma di vita religiosa nelle diverse Chiese e Comunità ecclesiali.*»

Uscendo dalla Basilica ho potuto dialogare col card. Walter Kasper, già Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, convinto assertore della causa ecumenica, sempre radioso e incoraggiante all'impegno per l'unità, come risulta anche dalle sue innumerevoli pubblicazioni. È sua l'espressione: «*l'ecumenismo non è il piacere privato di alcuni matti, ...ma è un sacro obbligo per tutti*». Anzi, ha definito l'opera ecumenica **«il cantiere della Chiesa del futuro»**. Mi ha chiesto del *Colloquio* ed è rimasto ammirato del buon esito dell'iniziativa che è riuscita a coinvolgere tre Dicasteri vaticani a motivo della vita consacrata ecumenica: «*la vita consacrata opera miracoli anche in questo ambito*».



gli invitati dell'Istituto di Teologia Ecumenica di Bari nella Basilica di s. Pietro

incontri fraterni

Durante i giorni del *Colloquio* ho avuto modo di **rivedere con gioia tanti amici** e di dialogare con le sorelle e i fratelli consacrati delle altre Chiese, in particolare della Comunità di Taizé, delle Diaconesse di Reuilly, della *Jesusbruderschaft* di Gnadenthal, in particolare con Br. Franziskus Joest che non rivedevo da alcuni anni, oltre che con le monache e i monaci di Bose, e di vari monasteri ortodossi, col p. Teclè Vetralli dell'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia, col p. James Puglisi dei *Francescani Dell'Atone-ment*, con Maria-Chiara, piccola sorella di Gesù, ricordando soprattutto la permanenza a Kabul dei pp. Bernasconi, Nannetti, Panigati e Moretti, con Sr. Maria Giampiccolo delle Figlie della Chiesa, con l'anglicano francescano Fr. Clark Berge... Abbiamo pregato, cantato e ascoltato insieme, ci siamo raccontati tante cose, esperienze, ritmi di vita, impegni, difficoltà; abbiamo aggiornato indirizzi e recapiti, ci siamo consigliati, interrogati, confidati e impegnati a non perderci di vista. Quale emozione ho provato ad esempio dialogando col p. Hyachinte Destivelle OP, della commissione preparatoria del *Colloquio*, quando scoprendo la presenza di un barnabita tra i membri invitati, mi ha parlato con ammirazione dei pp. Cesare Tondini, Grigorij Šuvalov e Karl Schilling.

comunità interconfessionali

Ma in particolare ho avuto modo di dialogare a più riprese con il card. João Braz de Aviz e con l'Arciv. José Carballo, cordialissimi, a proposito della possibilità di costituire **comunità religiose interconfessionali** all'interno di Ordini e Congregazioni, con serio discernimento e realistica valutazione delle modalità, **per vivere insieme la stessa vocazione con coraggio e audacia evangelica**, escludendo ogni forma di indifferentismo e di confusionismo. Nel 2000 ne avevo già presentato la proposta al Capitolo generale di Napoli che era arrivato a esplicitarla nella delibera n° 98 che non escludeva «la possibilità di arrivare anche alla costituzione di una comunità religiosa interconfessionale come profezia della vita religiosa in

INTENZIONI DI PREGHIERA 2015
ANNO DELLA VITA CONSACRATA.
SULLE ORME DI CRISTO, SECONDO LA GRAZIA
CHE CI È STATA DATA, NELLA COMUNIONE DEI SANTI,
VERSO LA PERFEZIONE DELLA CARITÀ

Marzo: *Per i Confratelli che in quest'anno celebrano il 25° e il 50° di Professione religiosa e di Ordinazione sacerdotale.*
 – Perché il Signore li ricolmi di tutti i doni necessari allo svolgimento del loro generoso servizio pastorale e alla loro feconda testimonianza di consacrazione a Dio.

Aprile: *150° anniversario dell'affidamento dell'Ordine al patrocinio di San Giuseppe (Capitolo generale del 1865).*
 – Perché la Congregazione continui sempre a confidare nella premurosa custodia di San Giuseppe, e ricorra a lui con fiducia in qualsiasi necessità materiale e spirituale.

Maggio: *La Beata Vergine Maria, «esempio sublime di perfetta consacrazione; maestra di sequela incondizionata e di assiduo servizio» (Vita consecrata, n. 28).*
 – Perché la Vergine Maria ci aiuti a rimanere fedeli alla nostra vocazione, a progredire nel nostro cammino di santità e a vivere in pienezza la nostra consacrazione.

Giugno: *Per le nostre Consorelle Angeliche.*
 – Perché apprendano dall'insegnamento del nostro Santo Padre Antonio Maria l'amore e il gusto per l'orazione mentale, cibo e nutrimento di chi avanza nella via di Dio e ne sappiano trasferire i frutti nelle molteplici opere del loro apostolato.

Luglio: *1° incontro di Formazione permanente.*
 – Perché sia occasione efficace di crescita umana e spirituale, di incontro fraterno e di stimolo per servire il Signore e i fratelli con sempre maggior entusiasmo, dedizione e profitto.

Agosto: *25° anniversario della pubblicazione della «Regola di vita» dei Laici di San Paolo (24 marzo 1990).*
 – Perché la *Regola di vita* costituisca per i Laici di San Paolo una guida sicura che li accompagni costantemente nel loro impegno di vita cristiana nel mondo.

Settembre: *Incontro mondiale delle famiglie (Filadelfia, 22-27 settembre 2015) - XIV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (ottobre 2015).*
 – Perché nei nuclei familiari dei nostri parenti e amici e di quanti fanno riferimento alla spiritualità paolino-zaccariano ci si sforzi di realizzare in pienezza il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia.

Ottobre: *Quarto centenario della morte del Venerabile Carlo Bascapè, «legislatore» di Barnabiti e Angeliche, XI Superiore generale dell'Ordine e Vescovo di Novara (6 ottobre 1615).*
 – Perché l'intercessione del Venerabile Bascapè ci ottenga un costante impegno nella disciplina regolare e un desiderio sconfinato per la salvezza delle anime.

Novembre: *Per i Confratelli che vivono la loro terza età.*
 – Perché l'esempio di Cristo li aiuti a comprendere «la pace infinita, l'infinita mestizia dell'amore che soffre, del dolore che ama».

Dicembre: *50° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II (8 dicembre 1965).*
 – Perché, continuando il cammino di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II, ci sforziamo di seguire sempre il Signore, vivendo con entusiasmo il nostro carisma, in compagnia di quanti ci hanno preceduto, per raggiungere insieme la pienezza dell'amore.

una nuova forma, come via dinamica verso l'unità», ma per vari motivi è rimasta inevasa e in seguito non più rinnovata. Lo Spirito però non mancherà di ricordarcela ancora e di sorprenderci, più avanti, sperando che possa essere ripresa in seria considerazione. Certamente la vita consacra-

ta può aiutare l'ecumenismo, ma anche **l'ecumenismo può aiutare la vita consacrata** e stimolarla a vivere la propria consacrazione con maggiore impegno e con la forza della testimonianza fraterna pure nella diversità delle appartenenze ed essere così **segno profetico di unità per la Chiesa**

e per il mondo. Tale via interconfessionale può mostrare un volto in cui l'ecumenismo diventa **profezia della vita religiosa in una forma nuova**, anche **attraente**. Soltanto la vita consacrata può fare questo! Dall'ascolto delle testimonianze nel *Colloquio* ri-

crescere nel desiderio dell'unità

Il Cardinale, concludendo i lavori del *Colloquio* e esprimendo con gioia la sua soddisfazione per il «**grande dono condiviso**», ha tenuto a evidenziare che «**la vita consacrata**

col canto ripetitivo a canone del *Magnificat!*

nel monastero invisibile dell'unità

C'è da augurarsi, come di comune accordo si è espressa l'assemblea, che questa prima esperienza romana abbia aperto la porta a successivi incontri o simposi o *meeting*, a scadenza biennale, pure in altre sedi, eventualmente coinvolgendo anche i religiosi più giovani e i formatori. Personalmente ho lasciato il *Colloquio* molto scosso e sono tornato in comunità contento, edificato, arricchito e confermato nel proposito di continuare a servire sino alla fine la causa dell'unità che di certo sta a cuore al Signore, ricordando soprattutto che Gesù, come ha affermato il card. K. Koch, «**non ha comandato ai suoi discepoli l'unità, ma ha pregato per essa**». Durante il *Colloquio* ho compreso meglio cosa intendeva dire l'Abbé Paul Couturier quando parlava del «**monastero invisibile dell'unità**» e ho compreso meglio l'importanza che soprattutto oggi ha l'**ecumenismo esistenziale**, che va oltre le differenze dogmatiche, senza affatto ignorarle o minimizzarle. È bello infatti sentirsi circondati da tante sorelle e fratelli consacrati che, pure nella diversità delle appartenenze e dei carismi, vivono la stessa appartenenza all'unico Cristo e sono accomunati e mossi dalla stessa passione per l'unità, nonostante le notevoli distanze geografiche che sembrano tenerci lontani. **L'amore unisce, è vincolo di unità**. Al dire di Madeleine Delbrèl, «**l'amore è unità**». È confortante e stimolante sapere che esistono tanti consacrati alla causa dell'unità, sapere che ci siamo! La vita consacrata ecumenica, posta nel cuore della Chiesa e per la Chiesa, sta già realizzando l'unità ecclesiale, perché è in grado di trascendere le divisioni cristiane e di incoraggiare il movimento ecumenico con la condivisione della **vita fraterna autentica**, rimanendo innanzitutto in ginocchio davanti al mistero della Trinità, come persone in relazione, grazie alla fondamentale consacrazione battesimale che la abilita, già da ora, a fare insieme tutto quello che è possibile fare insieme.



p. Enrico Sironi: occhi negli occhi davanti al Papa... al termine dell'udienza

sulta che ciò è possibile. E se ciò è possibile e avviene all'esterno della Chiesa cattolica, perché non potrebbe avvenire anche al suo interno, oltre le poche realizzazioni già in atto? Non rientrerebbe forse nell'esplorazione di «**vie nuove**» per mettere in pratica il Vangelo? **L'unità va raggiunta insieme!**

Il Cardinale e l'Arcivescovo mi hanno incoraggiato a sostenere tale prospettiva «*molto positiva e profetica*» e a parlarne apertamente nel gruppo ecumenico di lavoro. Nella discussione si è detto che per tale realizzazione «**occorre un carisma speciale**», «**adeguata formazione**» e «**tanto coraggio**», ma «**è da favorire**». Occorre **osare e sognare** comunità dove consacrate e consacrati ortodossi, cattolici, protestanti e anglicani possano **vivere e testimoniare insieme**. Lo Spirito di Dio susciti questa nuova Pentecoste per la vita consacrata, la aiuti a sognare e a osare **vivere insieme**. La proposta è stata presentata nella *sintesi* in Aula ed è trapelata nel *comunicato* finale.

interconfessionale è ricchissima di esperienza e di stimoli a favore dell'unità, grazie allo Spirito Santo che continua a generare sorprese», aggiungendo che «**occorre andare avanti con la vita, incontrarsi, condividere, non discriminare**» e, assicurando la totale disponibilità del Dicastero all'accoglienza di ogni suggerimento a favore di una sempre più viva comunione, ha invitato tutti a «**crescere nel desiderio dell'unità**», a «**mettere in comune le ricchezze della vita consacrata delle tradizioni cristiane**» e ad «**amare la causa ecumenica**». Ha invitato inoltre a «*guardare con simpatia non solo le esperienze di vita religiosa delle diverse tradizioni, ma anche quelle non cristiane*». Papa Francesco nella *Lettera apostolica* citata ha fatto notare che «*camminare insieme è sempre un arricchimento e può aprire vie nuove a rapporti tra popoli e culture che in questo periodo appaiono irti di difficoltà*» (3,4). Il primo *Colloquio* ecumenico della vita consacrata è terminato

Enrico Sironi